

IL MIRACOLO DELLA PIZZA

di Monica Masdea

Una serata fredda, molto fredda. Le mani congelate stringevano più del necessario i manici del manubrio. Forse stringendo così, un po' di sangue avrebbe continuato a circolare. Pedalava, pedalava forte, più forte che poteva, ma non solo per il freddo, anche per arrivare prima. Era l'ultima consegna e poi, per quella sera, avrebbe finito.

Il quartiere oramai lo conosceva bene. Conosceva anche il palazzo, ma non ricordava di aver mai consegnato la pizza in quell'appartamento. Ricordava con precisione la famiglia del primo piano e quella bambina che ogni volta lo guardava come fosse un marziano. Ricordava la vecchina del quarto piano che viveva sola e sembrava ogni volta sul punto di farlo entrare ed offrirgli una bevanda calda, ma poi, alla fine, non ne aveva mai il coraggio. Di cosa aveva paura? Il suo aspetto trasandato, forse. Il padrone gli aveva detto di andare vestito bene, ma lui aveva solo quel paio di jeans e quella giacca, oramai rovinata, che gli avevano dato la prima volta che era arrivato. L'aveva molto apprezzata allora, perché era bella e calda.

Correva lungo quella via alberata decine di volte ogni giorno. Sapeva esattamente quanti alberi ci fossero e si accorgeva di come le stagioni cambiassero dai diversi toni di verde che le foglie assumevano. Erano impercettibili mutamenti, ma così evidenti ai suoi occhi abituati alla campagna, alle piante, alla vegetazione di casa sua. L'estate, ad esempio, si annunciava con un odore intenso che gli riempiva le narici. In quei momenti avrebbe voluto chiudere gli occhi e lasciarsi andare a quell'odore dolce che gli riempiva la testa di ricordi e di pensieri, ma non poteva. Che follia sarebbe stata chiudere gli occhi in mezzo a quel traffico caotico e rumoroso! E poi doveva consegnare in fretta, così gli diceva il padrone - *consegnare in fretta prima che la pizza si raffreddi perché altrimenti i clienti si sarebbero lamentati e lui avrebbe perso il lavoro.*

Arrivato a destinazione legava sempre la bicicletta ad un palo o ad un albero, con una catena. Sapeva che sarebbe rimasto solo pochi minuti: il tempo di salire, dire buonasera e consegnare la pizza, ma solo l'idea che qualcuno potesse rubargliela lo faceva rabbrivire. Un brivido molto diverso da quello che stava provando in quel momento, in quella gelida serata, un brivido intenso, profondo, un brivido di paura. Come avrebbe fatto senza la sua bicicletta? Era vecchia sì, ma ben tenuta e sebbene il colore fosse un po' venuto via, la catena scorreva fluida come in una bicicletta da corsa ed i pedali sembravano ali ... le sue ali.

Finalmente era arrivato all'indirizzo che il padrone gli aveva dato. Mentre legava con la solita cura la bicicletta, le mani, gelide, tremavano. Erano così fredde che quasi non le sentiva più, ma mentre prendeva con cautela la grande borsa che conteneva la pizza, si sentiva pronto. Sapeva già che, ancora una volta, il miracolo si sarebbe ripetuto. Il calore e l'odore di quella buona pizza, come sempre, lo paralizzavano per qualche secondo. Provava ogni volta un piacere inebriante, intenso, indescrivibile. Ogni volta sentiva il suo sangue che tornava a scorrere, sentiva di nuovo sue, le braccia, le mani, le gambe. In quel breve momento si sentiva felice. In quel breve momento sapeva che ce l'avrebbe fatta.